



ILMIRA GALIMOVA*

LA RUSSIA ALLA VIGILIA DEL VOTO PER LA DUMA: RAFFORZAMENTO DEGLI STRUMENTI DI CONTROLLO SUI CITTADINI RESIDENTI ALL'ESTERO, SOVRANITÀ DIGITALE ED ESCLUSIONE DI *YABLOKO* DALLA COMPETIZIONE ELETTORALE**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Parlamento.** – 1.1. Sequestro dei beni dei cittadini residenti all'estero per illeciti amministrativi – 1.2. Registro dei cittadini all'estero che si sottraggono all'esecuzione della pena. – **2. Presidente.** – 2.1. Dalla nozione di sovranità tecnologica alla costruzione dell'ecosistema digitale nazionale. – **3. Corte Suprema.** – 3.1. L'annullamento della registrazione di *Yabloko*.

INTRODUZIONE

I mesi da **maggio** ad **agosto** 2026 sono stati caratterizzati, in Russia, da una crescente attenzione dell'opinione pubblica verso le questioni di sicurezza, la continuità dei servizi essenziali e l'andamento dell'economia interna, nel contesto della preparazione alle elezioni della Duma di Stato di settembre. Nel corso del quadrimestre, questi temi hanno trovato riscontro sia negli indicatori dell'opinione pubblica sia nelle misure adottate dalle autorità federali e regionali. La campagna elettorale si è così sviluppata in un contesto segnato da nuove modalità organizzative, dall'ampliamento delle procedure di voto elettronico e da disposizioni specifiche per i territori caratterizzati da particolari condizioni di sicurezza.

Secondo [i dati del KROS](#), agenzia russa specializzata in comunicazione e relazioni pubbliche, nel secondo trimestre del 2026 tra le principali fonti di preoccupazione rilevate nei media e nei social network figuravano la situazione nel settore dei carburanti, le restrizioni all'accesso alle VPN e ai servizi digitali e i disservizi della rete mobile. Nel calcolo dell'indice complessivo, la crisi dei carburanti occupava il primo posto, seguita dalle limitazioni alle piattaforme digitali e dalle interruzioni della connessione cellulare. La centralità di tali questioni ha trovato un ulteriore riscontro negli indicatori relativi alla percezione degli stati d'animo nella società. In una [rilevazione FOM](#) di fine luglio, il **57% degli intervistati** riteneva che tra familiari, amici,

* Dottoressa di ricerca in Diritto pubblico, comparato ed internazionale – Sapienza Università di Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

colleghi e conoscenti prevalessero stati d'animo ansiosi, contro il **37%** che indicava invece una prevalenza di atteggiamenti tranquilli. Il dato segnava il livello generale di "ansia sociale" più elevato [dalla fine del 2022](#), con un incremento di 18 punti percentuali rispetto alla rilevazione effettuata nello [stesso periodo dell'anno](#) precedente.

Tra le questioni indicate come maggiormente rilevanti, quella dei carburanti ha assunto particolare rilievo nel corso dell'estate, passando da fonte di preoccupazione economica e sociale a oggetto di interventi diretti da parte delle autorità federali e regionali. In alcuni territori [sono state introdotte](#) limitazioni alla vendita di benzina e sono stati registrati picchi della domanda. Parallelamente, sui social network sono aumentati i riferimenti al rincaro dei prezzi, alla difficoltà di reperimento del carburante presso alcune stazioni di servizio e alla formazione di code. La questione emergeva anche dalle rilevazioni FOM: in [un'indagine](#) condotta dal **3 al 5 luglio** su 1.500 persone in 51 regioni, il 33% degli intervistati dichiarava di seguire con particolare attenzione le notizie relative all'"operazione militare speciale", mentre il 20% indicava la carenza e il rincaro della benzina tra i temi di maggiore interesse, al secondo posto tra le problematiche più frequentemente richiamate.

La risposta delle autorità alla situazione nel settore dei carburanti ha compreso sia il monitoraggio operativo del mercato sia interventi sull'offerta interna. Il Governo ha istituito un [meccanismo di monitoraggio](#) operativo della situazione e, alla fine di luglio, ha adottato il [provvedimento n. 954](#) del **30 luglio**, introducendo, a partire dal **1° agosto**, un divieto temporaneo di esportazione di benzina, gasolio, combustibile navale e altri idrocarburi, pur con alcune eccezioni e successive modifiche. Il provvedimento, inizialmente previsto fino al 31 gennaio 2027, è stato [presentato](#) nell'ambito delle misure volte a garantire la sicurezza energetica e la disponibilità di carburante sul mercato interno.

Alle questioni economiche e di sicurezza si è affiancata, nel corso del quadrimestre, una crescente attenzione verso la continuità dei servizi digitali. Nei [monitoraggi](#) del FOM sulla formazione dell'opinione pubblica, il tema delle limitazioni e delle interruzioni della connessione mobile è emerso nel contesto della sempre più ampia diffusione delle restrizioni all'accesso a Internet. Sul piano istituzionale, il **30 maggio** sono [state rese pubbliche](#) le direttive presidenziali (*Pr-1329, p. 4*) rivolte al Governo e al Servizio federale di sicurezza (FSB) affinché fosse assicurato il funzionamento ininterrotto dei servizi essenziali durante eventuali periodi di limitazione della rete. Tra questi sono stati indicati i sistemi per l'erogazione dell'assistenza sanitaria, il portale "*Gosuslugi*" e le piattaforme di pagamento. Il meccanismo prevedeva, di fatto, la continuità di specifici servizi essenziali anche in caso di restrizioni temporanee della rete, piuttosto che una garanzia generale di accesso a Internet.

Nel corso del quadrimestre le questioni relative alla sicurezza hanno trovato una crescente traduzione in strumenti normativi. Il **26 giugno** è entrata in vigore la [legge federale](#) n. 192-FZ, che ha semplificato le procedure per la costruzione, ristrutturazione, demolizione e manutenzione straordinaria delle infrastrutture necessarie alle Forze armate per contrastare minacce di attacco aereo. Al fine di accelerare la realizzazione delle opere interessate, la normativa ha previsto, per le opere interessate, ampie deroghe a una serie di adempimenti ordinariamente richiesti in materia urbanistica e autorizzativa. Un ulteriore intervento è stato

adottato il **24 agosto**, con il [decreto presidenziale n. 604](#) “Sulle misure per garantire la sicurezza delle infrastrutture critiche della Federazione Russa”. Il provvedimento consente al Governo, su mandato del Presidente, di introdurre la gestione temporanea di beni appartenenti a soggetti economici qualora non vengano adottate, o siano implementate tardivamente, misure adeguate a garantire la sicurezza di infrastrutture critiche, oppure nel caso in cui ne sia compromesso il normale funzionamento o non venga assicurato il tempestivo ripristino delle attività. Il regime può interessare beni mobili e immobili, titoli, partecipazioni societarie e diritti patrimoniali. Tra le infrastrutture comprese nel decreto figurano quelle dei settori dell’energia e dei combustibili, dell’industria, delle comunicazioni, dei servizi pubblici, dei trasporti e della logistica, nonché altre strutture considerate essenziali per la sicurezza, la stabilità economica e il funzionamento della società.

Sul piano politico, il quadrimestre è stato dominato dai preparativi per le elezioni della Duma di Stato della IX legislatura. Il **16 giugno**, il Presidente Vladimir Putin ha firmato il [decreto di convocazione](#) delle consultazioni; il voto è stato successivamente [organizzato](#) su tre giornate, dal 18 al 20 settembre. Il **17 giugno** la Commissione elettorale centrale (CEC) ha avviato formalmente la campagna elettorale, con la presentazione delle candidature fissata tra il **17 giugno** e l’**11 luglio**. Dei 450 deputati, 225 saranno eletti attraverso liste federali di partito e 225 nei collegi uninominali.

La fase preparatoria è stata accompagnata da una serie di modifiche alle modalità di organizzazione del voto. La CEC [ha esteso](#) il voto elettronico a distanza in 33 regioni, il numero più elevato raggiunto dall’introduzione di tale modalità. Per i territori caratterizzati da particolari condizioni di sicurezza sono state inoltre previste procedure specifiche, tra cui il voto anticipato e modalità di voto al di fuori dei normali seggi. Nelle quattro regioni nelle quali era in vigore la legge marziale, la [decisione](#) di svolgere le elezioni è stata assunta dalla Commissione dopo una serie di consultazioni con il Ministero della Difesa, l’FSB e le autorità regionali interessate.

Parallelamente, il quadro normativo ha disciplinato in modo più dettagliato sia gli strumenti digitali sia la gestione della documentazione elettorale. Oltre all’estensione del voto elettronico a distanza e all’utilizzo degli elenchi elettronici degli elettori, in uso dal 2022, nel 2026, è stata [introdotta](#) per una parte degli organi elettorali la compilazione e la trasmissione in formato elettronico dei verbali e delle tabelle riepilogative attraverso il sistema “GAS Vybery”, pur mantenendo l’obbligo di conservazione delle copie cartacee. La digitalizzazione ha quindi interessato non soltanto l’espressione del voto, ma anche le fasi successive di scrutinio e gestione dei risultati.

Il quadro della competizione elettorale del 2026 si è inserito in un sistema di requisiti e limitazioni all’elettorato passivo consolidatosi nel corso degli anni precedenti. Le modifiche legislative introdotte nel tempo hanno progressivamente ampliato le categorie di cittadini esclusi dalla possibilità di candidarsi e stabilito ulteriori vincoli relativi alla partecipazione alle elezioni, al finanziamento delle campagne e allo svolgimento della propaganda. Tra le categorie prive del diritto di elettorato passivo sono stati inclusi gli agenti stranieri e i soggetti condannati per specifici reati previsti dal Codice penale, mentre ulteriori limitazioni colpiscono le persone

sottoposte a sanzioni amministrative per l'esibizione di simboli o la diffusione di materiali qualificati come estremisti. Sono state inoltre stabilite restrizioni sulle fonti di finanziamento della campagna e sulle donazioni provenienti da determinati soggetti. Sul piano della propaganda elettorale, sono previsti limiti all'impiego dell'immagine di persone decedute e di contenuti generati da reti neurali (IA) raffiguranti individui reali o fittizi, ad eccezione dei candidati registrati, nonché all'utilizzo di risorse Internet il cui accesso sia stato limitato o bloccato dal *Roskomnadzor*.

A giugno 2026 [risultavano](#) registrati in Russia 20 partiti politici, 17 dei quali disponevano del diritto di partecipare alle elezioni. Nel corso della fase di registrazione delle liste, 11 forze politiche erano [state ammesse](#) alla competizione federale. La composizione della competizione parlamentare ha tuttavia subito una variazione a seguito dell'annullamento della registrazione della lista federale di *Yabloko*, con la conseguente riduzione a dieci delle forze rimaste in corsa per la parte proporzionale: "Russia Unita", *KPRF*, *LDPR*, "Gente Nuova", "Russia Giusta", "Partito dei Pensionati", "Comunisti di Russia", *Rodina*, Partito Ecologico Russo "Verdi" e "Partito per la democrazia diretta".

Alla vigilia del voto, le rilevazioni demoscopiche indicavano una posizione di netta prevalenza per "Russia Unita" e livelli di consenso più contenuti per le altre principali forze parlamentari. [Secondo il VTsIOM](#), nella settimana **27 luglio-2 agosto** il sostegno dichiarato era pari al 32,1% per "Russia Unita", al 10,4% per *KPRF*, al 9,3% per *LDPR*, all'8,6% per "Gente Nuova" e al 5,8% per "Russia Giusta". Nelle [settimane successive](#), "Russia Unita" ha registrato un aumento del consenso, raggiungendo il 39,2% a metà agosto e chiudendo il mese al 37,2%, mentre le altre principali forze hanno mostrato variazioni più contenute.

In questo contesto si è inserita anche la presentazione della lista di "Russia Unita". Il **28 giugno** il partito [ha indicato](#) come primi cinque candidati della quota federale Sergej Lavrov, ministro degli Affari esteri; Sergej Sobyenin, sindaco di Mosca; Evgenij Poddubnyj, giornalista; Maria Lvova-Belova, commissaria presidenziale per i diritti dell'infanzia; e Vladislav Golovin, capo dello stato maggiore centrale di "Yunarmiya". Putin [ha partecipato](#) al congresso del partito, senza tuttavia guidarne la lista, contrariamente a quanto avvenuto nelle elezioni parlamentari del 2007. Il legame tra il Presidente e "Russia Unita" è stato ribadito dallo stesso Putin, che [ha definito](#) "naturale" il proprio sostegno al partito, ricordando di aver partecipato alla sua fondazione.

Il vincolo politico tra il Presidente e la principale forza pro-presidenziale ha trovato riscontro anche nei dati dell'opinione pubblica. Nel corso dell'estate, [secondo le rilevazioni settimanali del VTsIOM](#), il tasso di approvazione dell'operato di Vladimir Putin si è mantenuto su livelli relativamente stabili, oscillando tra il 65,1% e il 67,7% e attestandosi al 66,9% nell'ultima settimana di agosto.

La campagna ha evidenziato anche una forte contrazione del numero di candidature indipendenti rispetto alle precedenti elezioni parlamentari. Nel 2026 le persone che si sono presentate come candidati indipendenti sono state 83, contro le 174 del 2021 e le 304 del 2016; la maggior parte non è riuscita a raccogliere il numero di firme necessario per la registrazione. Il dato rende visibile una diminuzione progressiva delle candidature indipendenti nell'arco delle

ultime tre elezioni della Duma. A questo si sono aggiunte, nel corso della fase di registrazione, diverse controversie riguardanti candidati e liste a livello regionale e federale, che in alcuni casi hanno determinato la loro esclusione dalla competizione elettorale.

L'elemento di maggior rilevanza ha riguardato le procedure di accesso e la successiva permanenza nelle liste elettorali. Il caso più significativo è stato quello di *Yabloko*: la CEC aveva registrato la lista federale del partito il **29 luglio**, ma il **10 agosto** la Corte Suprema ne ha annullato la registrazione, accogliendo il ricorso amministrativo presentato dal partito *Rodina* (su questo punto, v. la sezione "Corte Suprema"). La Corte ha ritenuto sussistenti i presupposti per accogliere il ricorso e, di conseguenza, *Yabloko* è stato escluso dalla competizione; il **17 agosto** la stessa Corte Suprema ha confermato in sede di appello la decisione di primo grado. Questa sequenza, dalla registrazione al successivo annullamento giudiziario, ha costituito uno degli episodi più rilevanti della fase preparatoria delle elezioni.

Nel complesso, la campagna elettorale del 2026 si è quindi sviluppata lungo molteplici dimensioni: requisiti di accesso, modalità di voto e digitalizzazione delle procedure elettorali. La riduzione delle candidature indipendenti e l'esclusione giudiziaria di una lista già registrata hanno inoltre posto in evidenza il peso delle procedure di selezione, registrazione e controllo nel determinare la composizione finale dell'offerta elettorale.

Le elezioni della Duma di Stato del 2026 rappresentano, inoltre, le prime consultazioni parlamentari nazionali in Russia dall'inizio, nel 2022, dell'"operazione militare speciale". Ciò conferisce un rilievo particolare alle modalità con cui le autorità hanno conciliato l'organizzazione ordinaria del processo elettorale con le procedure eccezionali previste per i territori soggetti a speciali condizioni di sicurezza, nonché all'ampia estensione delle modalità elettroniche di voto e di trasmissione dei dati.

Alla vigilia del voto restano pertanto aperte diverse questioni: il livello effettivo di affluenza alle urne in un contesto caratterizzato da una maggiore attenzione alla sicurezza e da un incremento dell'indice di "ansia sociale"; il peso assunto dal voto elettronico a distanza e dalle nuove procedure digitali nella gestione delle operazioni elettorali; infine, la distribuzione dei consensi tra le principali forze politiche e, dopo l'esclusione di *Yabloko*, la possibile collocazione dell'elettorato che si riconosceva nelle posizioni del partito sul cessate il fuoco e sull'avvio dei negoziati.

SEZIONI

1. PARLAMENTO

Nonostante i preparativi per le elezioni parlamentari, l'attività legislativa della Duma di Stato è proseguita regolarmente nel corso del quadrimestre maggio-agosto 2026. Tra i principali filoni dell'attività normativa hanno assunto un rilievo particolare le misure riguardanti i cittadini russi residenti all'estero e, nello specifico, l'ampliamento dei meccanismi di esecuzione delle sanzioni amministrative e penali nei confronti delle persone che si trovano al di fuori dalla Federazione Russa.

1.1. Sequestro dei beni dei cittadini residenti all'estero per illeciti amministrativi

Uno dei principali interventi del quadrimestre ha riguardato l'ampliamento delle misure cautelari applicabili ai cittadini che si trovano all'estero. Il **26 maggio** la Duma [ha approvato](#) in seconda e terza lettura il disegno di legge che estende il sequestro dei beni ai cittadini residenti fuori dalla Russia accusati di aver commesso, all'estero, determinati illeciti amministrativi qualificati come lesivi degli interessi della Federazione Russa. Il provvedimento è stato [approvato](#) con 384 voti favorevoli, nessun voto contrario e nessuna astensione. Successivamente, il testo è stato [approvato](#) dal Consiglio della Federazione il **3 giugno** e [firmato](#) dal Presidente Vladimir Putin il **10 giugno** 2026 con l'entrare in vigore fissata per il 1° settembre 2026.

La legge modifica il Codice degli illeciti amministrativi (*KoAP*), intervenendo in particolare sugli articoli 1.8 e 27.20, ampliando sia le ipotesi di responsabilità per fatti commessi all'estero sia gli strumenti cautelari disponibili per garantire l'esecuzione delle sanzioni. Il legislatore ha scelto di individuare un elenco tassativo di illeciti, abbandonando la formulazione originaria del disegno di legge che avrebbe consentito l'applicazione della misura a qualsiasi violazione ritenuta contraria agli interessi della Russia. Tra gli illeciti interessati figurano l'ottenimento illecito di informazioni ad accesso limitato (art. 13.14.1), l'abuso della libertà dei mezzi di informazione (art. 13.15), alcune violazioni nella diffusione di informazioni, comprese quelle rivolte ai minori o contenenti richiami al terrorismo (artt. 13.36 e 13.37), l'equiparazione pubblica tra le decisioni della dirigenza sovietica e quelle della Germania nazista (art. 13.48), la diffusione di informazioni su persone protette (art. 17.13), la violazione della disciplina sugli agenti stranieri (art. 19.34), alcune forme aggravate di teppismo (art. 20.1, commi 3-5) e la produzione o diffusione di materiali qualificati come estremisti (art. 20.29).

Sul piano pratico, il nuovo meccanismo consente ai tribunali di disporre il sequestro dei beni presenti in Russia appartenenti ai cittadini interessati. Per le persone fisiche la misura colpisce in via prioritaria i depositi e i conti bancari e, in loro assenza, altri beni, inclusi immobili, partecipazioni societarie e ulteriori attività patrimoniali. Per le persone giuridiche continua invece ad applicarsi il limite già previsto dalla normativa vigente, secondo cui il valore dei beni

sequestrati non può eccedere l'importo massimo della sanzione edittale. La legge introduce inoltre la possibilità di celebrare alcuni procedimenti amministrativi in contumacia quando la persona interessata si trova all'estero e non sia possibile procedere a regolare notifica, prevedendo in tali casi la nomina di un difensore d'ufficio.

Durante il dibattito parlamentare il presidente della Duma, Vyacheslav Volodin, [ha presentato](#) il provvedimento come uno strumento di tutela degli interessi dello Stato nei confronti di cittadini che, pur vivendo all'estero, continuano a mantenere proprietà e fonti di reddito in Russia; richiamando un proprio intervento già svolto durante la prima lettura, ha affermato che la legge riguarda persone che hanno “lasciato il Paese in un momento difficile, continuano a danneggiarlo e, nello stesso tempo, continuano a guadagnare denaro affittando i propri appartamenti”. Nella seduta conclusiva ha inoltre dichiarato che coloro che, dopo aver lasciato la Russia, continuano a “insultare i difensori della Russia” o a “discreditarne il Paese” potrebbero, dopo l'entrata in vigore della legge, “ritrovarsi senza patrimonio”. Nel corso della discussione, Nikolaj Kolomejtsev ha proposto di rendere automatico il sequestro dei beni; Volodin ha indicato la possibilità di sottoporre la proposta alla commissione competente.

La relazione illustrativa del disegno di legge [collegava](#) l'iniziativa all'esigenza di rendere effettiva l'esecuzione delle sanzioni amministrative nei confronti di persone che, pur trovandosi all'estero, continuano a possedere beni in Russia, sostenendo che il precedente sistema non consentisse di garantire adeguatamente l'efficacia delle decisioni giudiziarie.

Il provvedimento ha tuttavia [suscitato rilievi critici](#) da parte di giuristi e avvocati. Diversi commentatori hanno osservato che, pur trattandosi formalmente di una misura cautelare e non di una confisca, il sequestro dei beni comporta una significativa limitazione del diritto di proprietà e dovrebbe pertanto rispettare i principi di legalità, controllo giudiziario e proporzionalità. Ulteriori osservazioni hanno riguardato soprattutto le modalità concrete di applicazione della riforma. Secondo diversi esperti, l'assenza di un limite massimo al valore dei beni sequestrabili per le persone fisiche potrebbe permettere il blocco di patrimoni di valore notevolmente superiore all'importo della sanzione amministrativa. È stato inoltre richiamato l'articolo 14 del Patto internazionale sui diritti civili e politici, evidenziando le possibili difficoltà nel garantire il diritto di difesa delle persone residenti all'estero, dalla notifica degli atti alla possibilità di presentare osservazioni, prove e impugnazioni.

1.2. Registro dei cittadini all'estero che si sottraggono all'esecuzione della pena

Il principale intervento legislativo del quadrimestre in materia di cittadini residenti all'estero è stato tuttavia quello culminato nella [legge federale n. 284-FZ](#) del **4 agosto** 2026. Il disegno di legge è stato approvato dalla Duma il **22 luglio**, dal Consiglio della Federazione il **24 luglio** e successivamente firmato dal Presidente il **4 agosto**.

A differenza del provvedimento di giugno, la nuova norma non riguarda il sequestro cautelare dei beni nell'ambito di procedimenti amministrativi, ma introduce un sistema organico di restrizioni temporanee nei confronti dei cittadini che si trovano all'estero e si sottraggono all'esecuzione di una condanna penale o di determinate sanzioni amministrative.

L'iniziativa si inserisce inoltre in un filone legislativo più ampio. Già nel 2025 un gruppo di deputati guidato dal presidente della Commissione sicurezza, Vasilij Piskarev, aveva presentato un disegno di legge volto a limitare l'accesso di determinate categorie di cittadini residenti all'estero ad alcuni servizi consolari, tra cui il rilascio del passaporto, la registrazione del matrimonio e alcune attività notarili. Tale proposta, approvata in prima lettura nel dicembre 2025, non aveva tuttavia completato il proprio iter durante il periodo considerato.

Le restrizioni possono essere applicate quando ricorrono congiuntamente tre condizioni: l'interessato ha ricevuto una condanna penale o una sanzione amministrativa per specifiche fattispecie individuate dalla legge; si sottrae all'esecuzione della pena o della sanzione; si trova fuori dal territorio della Federazione Russa. Tra gli illeciti amministrativi rilevanti figurano, tra gli altri, la propaganda di simboli nazisti, la partecipazione ad organizzazioni considerate indesiderabili e la violazione della disciplina sugli "agenti stranieri". L'inserimento nel nuovo registro è affidato al Ministero della Giustizia, sulla base di proposte formulate da Ministero dell'Interno, FSB, Servizio federale degli ufficiali giudiziari, Servizio fiscale federale e Procura generale. Le restrizioni entrano in vigore il giorno successivo alla pubblicazione del nominativo sul sito del Ministero della Giustizia e cessano con la cancellazione dal registro.

La legge introduce un insieme articolato di misure che incidono direttamente sull'esercizio di numerosi diritti civili durante il periodo di iscrizione al registro. Tra queste figurano l'impossibilità di registrarsi come imprenditore individuale o come lavoratore autonomo, limitazioni alla registrazione di veicoli, al compimento di determinate operazioni immobiliari e societarie e alla validità della patente di guida. Si aggiungono il blocco dell'accesso ai servizi bancari online utilizzati per effettuare trasferimenti, il congelamento di denaro e altri beni (salvo le eccezioni previste dalla legge), restrizioni ad alcune funzioni consolari, il rifiuto di determinati atti notarili e il divieto di concludere operazioni o compiere specifici atti giuridici mediante procura.

Nel complesso, la riforma crea un sistema nel quale un cittadino che si trova all'estero e non sconta una pena o determinate sanzioni previste dall'ordinamento russo può subire una serie molto ampia di conseguenze patrimoniali, bancarie, amministrative e giuridiche all'interno della Federazione Russa. L'applicazione delle sanzioni dipende dall'inserimento nel registro ufficiale e può cessare, tra l'altro, quando la persona inizia a scontare la pena o rientra nel Paese.

Secondo la [relazione illustrativa](#), il legislatore intendeva colmare un vuoto nell'esecuzione delle pene nei confronti di soggetti che, trovandosi all'estero, continuavano a mantenere rapporti economici e giuridici con la Russia senza adempiere agli obblighi derivanti dalle decisioni giudiziarie. L'obiettivo dichiarato consisteva nel creare un meccanismo unitario di pressione amministrativa capace di incentivare il rientro in patria o l'esecuzione della condanna.

Anche questa riforma ha suscitato valutazioni [critiche](#). Organizzazioni impegnate nella tutela dei diritti umani e diversi giuristi hanno [osservato](#) che l'ampiezza delle restrizioni previste supera la tradizionale funzione esecutiva della pena, estendendosi a numerosi ambiti della vita civile. In particolare, è stato evidenziato come il blocco coordinato di servizi bancari, attività patrimoniali, strumenti notarili e funzioni consolari possa produrre effetti pervasivi sulla

capacità della persona di gestire i propri rapporti giuridici, pur in assenza di una nuova decisione giudiziaria.

Ulteriori osservazioni hanno interpretato la legge come lo sviluppo di una tendenza normativa già consolidatasi negli anni precedenti, caratterizzata dall'estensione progressiva degli strumenti attraverso i quali lo Stato può incidere sui rapporti giuridici dei cittadini che risiedono all'estero ma mantengono beni, diritti o altri legami con la Russia. Un precedente, seppure riferito a una materia specifica, è rappresentato dalla [legge federale n. 171-FZ](#) del 24 giugno 2025, che ha introdotto la possibilità di perseguire in via amministrativa, anche in contumacia, gli “agenti stranieri” per violazioni degli obblighi commesse all'estero. La legge del 2026 amplia questa impostazione, estendendola a un sistema più ampio di conseguenze patrimoniali, amministrative e consolari.

2. PRESIDENTE

2.1. Dalla nozione di sovranità tecnologica alla costruzione dell'ecosistema digitale nazionale

Nel quadrimestre maggio-agosto 2026, la narrativa presidenziale sulla posizione internazionale della Russia si è intrecciata con una crescente attenzione alla sovranità tecnologica e digitale. Il tema è emerso con particolare evidenza durante la sessione plenaria del Forum economico internazionale di San Pietroburgo (*PMEF*) il **5 giugno** e ha trovato, nei mesi successivi, una traduzione concreta in indirizzi governativi, sperimentazioni normative e nuove misure legislative riguardanti le piattaforme digitali, l'intelligenza artificiale, l'autenticazione degli utenti e la sicurezza delle infrastrutture.

Nel [discorso](#) pronunciato il **5 giugno** al Forum, Putin ha collocato la questione tecnologica all'interno della più ampia trasformazione dell'ordine internazionale. La plenaria ha affrontato il passaggio da un sistema mondiale definito dal Presidente come prevalentemente “verticale” a uno multipolare, analizzando le conseguenze delle sanzioni, della riorganizzazione dei flussi commerciali e della crescente autonomia tecnologica degli Stati.

In questo quadro, Putin ha individuato tre tecnologie considerate strategiche per il posizionamento futuro degli Stati: intelligenza artificiale, sistemi autonomi e piattaforme digitali. Secondo il Presidente, i Paesi o gruppi di Paesi dotati di una propria base tecnologica in questi settori potranno diventare “centri di sovranità del mondo multipolare”; al contrario, la dipendenza da piattaforme straniere esporrebbe gli Stati al rischio di diventare oggetto delle decisioni assunte da infrastrutture tecnologiche esterne. La contrapposizione è stata formulata attraverso l'alternativa tra la costruzione di propri “circuiti tecnologici e di piattaforma” e il declassamento a “periferia digitale”.

Il concetto di sovranità digitale assume così, nella visione presidenziale, un significato più ampio della semplice sostituzione dei software stranieri. Esso comprende la disponibilità di infrastrutture, dati, capacità di calcolo, sistemi di intelligenza artificiale, piattaforme

economiche e servizi digitali interamente sottoposti alla giurisdizione nazionale. La questione tecnologica viene pertanto collegata direttamente alla sicurezza economica, alla capacità amministrativa e, più in generale, all'autonomia dello Stato. [Nel suo intervento](#), Putin ha sostenuto che l'infrastruttura finanziaria e commerciale internazionale viene utilizzata come strumento di pressione e che la trasformazione dell'ordine mondiale sta producendo nuovi centri di potere. La costruzione di infrastrutture e tecnologie proprie viene quindi presentata anche come risposta alla possibilità che strumenti economici o tecnologici esterni possano essere utilizzati per condizionare la Russia.

Il passaggio dalla formulazione politica alla programmazione amministrativa è diventato evidente nel mese di luglio. L'**11 luglio** 2026, nell'ambito delle disposizioni adottate a seguito del Forum, Putin [ha disposto](#) che il Governo elaborasse entro il 15 dicembre 2026 due strategie nazionali con orizzonte temporale fino al 2036: una per lo sviluppo dei sistemi autonomi e una per lo sviluppo delle piattaforme digitali, focalizzata sull'introduzione di soluzioni digitali nei diversi settori dell'economia e della vita pubblica. La prima strategia non riguarda soltanto la ricerca pura sull'intelligenza artificiale, ma l'intera filiera che comprende sistemi autonomi, infrastrutture, produzione, sperimentazione, standard tecnici e modalità di utilizzo. La seconda punta invece alla costruzione di un ecosistema di piattaforme nazionali e alla loro diffusione nei comparti economici e amministrativi.

Il dato politicamente più significativo è propria la scadenza del 2036, che inserisce queste politiche all'interno di una programmazione di lungo periodo superando la logica dei singoli progetti tecnologici isolati. Tale visione si integra nel più ampio progetto nazionale "[Economia dei dati e trasformazione digitale dello Stato](#)", già orientato allo sviluppo delle infrastrutture di calcolo, dell'intelligenza artificiale, delle piattaforme digitali e delle tecnologie nazionali.

Un primo esempio concreto di questa inversione di tendenza è costituito dal [decreto governativo n. 758](#) del **19 giugno** 2026, che ha istituito un regime giuridico sperimentale per l'utilizzo di macchine semoventi altamente automatizzate nelle attività estrattive a cielo aperto. Il provvedimento estende la sperimentazione a diverse tecnologie, tra cui intelligenza artificiale, robotica, sensoristica e sistemi automatizzati di controllo, facilitando il passaggio dalla sperimentazione alla regolamentazione.

Parallelamente allo sviluppo delle tecnologie autonome, nel quadrimestre è proseguito il rafforzamento dell'infrastruttura digitale nazionale. Un passaggio significativo è costituito dalla [legge federale n. 199-FZ](#) del **26 giugno** 2026, entrata in vigore il **7 luglio**, che ha introdotto sanzioni amministrative per i gestori di siti e applicazioni che non rispettano gli obblighi previsti dalla legislazione russa in materia di autenticazione degli utenti e per le violazioni relative agli algoritmi di raccomandazione. La disciplina consolida il ricorso a modalità di autenticazione riconducibili all'infrastruttura digitale russa, tra cui i numeri telefonici nazionali, il portale dei servizi pubblici, il sistema biometrico unificato e altri sistemi informativi conformi ai requisiti di legge. Per i gestori inadempienti, ossia quelli che consentono agli utenti di registrarsi o autenticarsi tramite servizi stranieri, sono previste sanzioni che possono raggiungere i 700.000 rubli per le persone giuridiche. Il provvedimento assume rilievo sul piano della sovranità

digitale perché sposta una funzione essenziale - l'identificazione dell'utente - verso sistemi internamente sottoposti al controllo e alla giurisdizione di Mosca.

Nello stesso periodo, la Duma ha approvato il secondo pacchetto di misure contro le frodi telefoniche e informatiche, successivamente promulgato come [legge federale n. 210-FZ](#) del **26 giugno** 2026. Il provvedimento, che trae origine da un disegno di legge presentato dal Governo della Federazione Russa, ha ampliato le funzioni del sistema statale antifrode, introdotto la possibilità per gli utenti di segnalare i tentativi di truffa tramite i servizi pubblici, previsto strumenti di blocco volontario delle chiamate internazionali e istituito un registro nazionale degli identificativi dei dispositivi. Sono state inoltre introdotte nuove responsabilità per operatori di comunicazione e gli istituti finanziari nella prevenzione delle transazioni fraudolente. Sebbene queste misure appartengano formalmente al contrasto della criminalità informatica esse contribuiscono alla costruzione di un'infrastruttura digitale maggiormente centralizzata e gestita dallo Stato.

La medesima logica è stata estesa alle comunicazioni interne della pubblica amministrazione. Con il provvedimento governativo del **9 luglio** 2026, è [stato aggiornato](#) l'indirizzo strategico per la trasformazione digitale della pubblica amministrazione, prevedendo entro il 2030 il trasferimento integrale delle comunicazioni di lavoro dei dipendenti pubblici verso servizi di comunicazione nazionali. Nello stesso orizzonte temporale è prevista la realizzazione di un servizio multifunzionale per lo scambio di informazioni. Un esempio è l'applicazione nazionale MAX, già adottato obbligatoriamente da tutte le scuole russe e utilizzata da oltre 20 milioni di utenti tra insegnanti e studenti.

Il significato di questa politica è particolarmente evidente se collegato alla dottrina espressa da Putin al Forum di Pietroburgo: l'obiettivo non è soltanto aumentare il numero di servizi digitali disponibili, ma fare in modo che le funzioni considerate strategiche - identificazione, comunicazione istituzionale, dati, servizi pubblici, piattaforme economiche e sistemi di intelligenza artificiale - siano progressivamente collocate all'interno di un'infrastruttura nazionale.

Nel complesso, i provvedimenti del maggio-agosto 2026 mostrano che la politica russa di sovranità digitale e tecnologica non coincide con un singolo programma di sostituzione dei prodotti stranieri. Si articola piuttosto su più livelli: sviluppo di tecnologie nazionali, sostegno alle capacità di calcolo e ai modelli di intelligenza artificiale, utilizzo di piattaforme e servizi russi nella pubblica amministrazione, controllo nazionale dei sistemi di autenticazione, sicurezza delle infrastrutture, sperimentazione di sistemi autonomi e definizione di standard destinati a valere nel lungo periodo. Il quadro che emerge è quindi quello di un ecosistema digitale nazionale in progressiva costruzione, nel quale il Governo sta cercando di ridurre le dipendenze esterne e di integrare tecnologia, amministrazione, sicurezza e industria all'interno di un'unica politica di autonomia tecnologica.

3. CORTE SUPREMA

3.1. L'annullamento della registrazione di *Yabloko*

La vicenda di *Yabloko* rappresenta uno dei principali episodi giudiziari della campagna per le elezioni della Duma del 2026. Il partito era stato [registrato](#) dalla Commissione elettorale centrale il **29 luglio**, con una lista federale composta da [269 candidati](#), ma appena nove giorni dopo la registrazione la sua partecipazione alle elezioni è stata contestata davanti alla Corte Suprema. Il **7 agosto**, il partito *Rodina*, partito di orientamento nazional-patriottico e statalista, vicino alle posizioni pro-governative, ha presentato un ricorso amministrativo chiedendo l'annullamento di tale registrazione. Le contestazioni si articolavano su tre ambiti distinti: l'utilizzo di materiali coperti da diritti di proprietà intellettuale, l'irregolarità nel finanziamento della propaganda elettorale e presunti elementi di estremismo nella linea politica di *Yabloko*.

Il [ricorso](#) di *Rodina*, composto da circa 40 pagine, faceva riferimento alle norme sulla propaganda elettorale che vietano l'impiego di materiali in violazione della legislazione sulla proprietà intellettuale e comprendeva contestazioni relative all'utilizzo di dati e materiali di ricerca, fotografie, immagini tratte da opere cinematografiche, emblemi di altre formazioni politiche e materiale fotografico proveniente da fonti esterne. Secondo *Rodina*, tali materiali erano stati utilizzati senza le necessarie autorizzazioni e senza il corretto riconoscimento dei diritti dei legittimi titolari. Particolarmente insolita è stata la contestazione relativa a un'immagine generata mediante un sistema di intelligenza artificiale e pubblicata a corredo di un articolo politico. La difesa aveva sostenuto che un contenuto prodotto dall'IA non fosse, in quanto tale, soggetto alla disciplina sui diritti di proprietà intellettuale, poiché privo di autore umano.

Il secondo filone di contestazioni riguardava il finanziamento della campagna elettorale. *Rodina* sosteneva che *Yabloko* avesse realizzato una parte significativa della propria propaganda su Internet al di fuori del fondo elettorale e che alcuni finanziamenti provenissero indirettamente da soggetti terzi che avevano ricevuto fondi dall'estero. La questione era di cruciale rilevanza poiché la normativa elettorale russa impone limiti alle fonti di finanziamento e prevede l'obbligo di veicolare qualsiasi spesa di propaganda esclusivamente tramite il conto corrente elettorale ufficiale. Nel procedimento [sono stati utilizzati](#) anche dati di *Rosfinmonitoring*. Secondo le informazioni presentate alla Corte, tra il **9 luglio** e il **2 agosto** erano confluiti sui conti di alcuni soggetti che avevano rapporti finanziari con *Yabloko* circa 2,8 milioni di rubli provenienti da fonti estere. La Corte ha inoltre preso in esame una valutazione delle spese pubblicitarie sui social network e su altre piattaforme: secondo il materiale probatorio prodotto in giudizio, il valore della propaganda effettuata al di fuori del fondo elettorale avrebbe ampiamente superato la soglia consentita dalla legge.

Yabloko ha fermamente contestato questa ricostruzione. Il segretario del partito, Nikolaj Rybakov, [ha sostenuto](#) che i finanziamenti della campagna erano sottoposti al controllo preventivo della banca presso cui erano aperti i conti elettorali e della CEC, e che il semplice

fatto che alcuni donatori o soggetti collegati al partito avessero ricevuto in precedenza denaro dall'estero non dimostrasse un finanziamento straniero della campagna in corso.

La terza contestazione era di natura prettamente politica. *Rodina* [sosteneva](#) infatti che gli appelli di *Yabloko* a un immediato “cessate il fuoco” e all’avvio di negoziati potessero essere interpretati come un invito contrario alla posizione ufficiale delle autorità russe, qualificandoli come potenzialmente riconducibili a violazioni della normativa sull’integrità territoriale. Nel ricorso, tali dichiarazioni venivano pertanto collegate alle leggi sull’attività estremista. Anche su questo punto *Yabloko* ha respinto l’accusa, sostenendo che la richiesta di un cessate il fuoco e di negoziati non potesse essere automaticamente qualificata come estremismo. Si trattava, tuttavia, dell’aspetto politicamente più sensibile dell’intero contenzioso. Il programma elettorale del partito [proponeva](#) infatti in modo esplicito la via diplomatica e la fine delle ostilità.

Il **10 agosto**, la Corte Suprema ha accolto il ricorso di *Rodina* e [ha annullato](#) la registrazione della lista federale di *Yabloko*. La Procura generale ha sostenuto integralmente il ricorso, mentre la CEC si è espressa a favore solo parzialmente. La Corte ha ritenuto dimostrate le violazioni sia nella gestione dei fondi sia nell’utilizzo di materiali protetti dalla normativa sulla proprietà intellettuale. Secondo la motivazione della sentenza, la partecipazione alle elezioni in presenza di tali irregolarità avrebbe compromesso il principio di parità di condizioni tra le associazioni elettorali garantendo a *Yabloko*, una posizione di ingiustificato privilegio.

Al contrario, la Corte [non ha accertato](#) il carattere estremista dei materiali di *Yabloko*. Nella decisione è stato specificato che le contestazioni relative agli appelli all’estremismo non potevano essere esaminate nell’ambito di quel procedimento civile-amministrativo, ma avrebbero dovuto eventualmente essere affrontate in una sede separata qualora fossero state presentate prove sufficienti. Questo elemento è cruciale perché significa che l’annullamento della lista non è stato formalmente fondato sul reato di estremismo, bensì su violazioni relative al finanziamento e alla propaganda.

Yabloko ha impugnato la sentenza in appello, ribadendo che le accuse non erano sufficientemente provate e che parte dei materiali contestati era stata pubblicata prima dell’inizio ufficiale della campagna. Il **17 agosto**, la Corte Suprema in composizione d’appello ha tuttavia [respinto](#) il ricorso di *Yabloko*, confermando in via definitiva l’annullamento della registrazione dalla lista federale. Di conseguenza la CEC ha proceduto alla sua [cancellazione](#) dalle schede elettorali.

Nel medesimo periodo, analoghe contestazioni hanno riguardato le liste di *Yabloko* per le elezioni delle assemblee regionali. Il **25 agosto**, il tribunale regionale di Pskov [ha annullato](#) la registrazione della lista di *Yabloko* per le elezioni regionali sulla base di un analogo ricorso di *Rodina*. Il **28 agosto**, identiche decisioni sono intervenute nelle regioni di [Sverdlovsk](#) e [Kaliningrad](#), a seguito di ricorsi presentati rispettivamente dal LDPR e dai Comunisti di Russia.

Sul piano politico-elettorale, la decisione ha avuto un peso che trascende il reale bacino di voti del partito. Alle elezioni della Duma del 2021 il partito aveva ottenuto l’1,34% dei voti, non superando lo sbarramento del 5% necessaria per ottenere seggi attraverso la lista federale. La vicenda del 2026 ha quindi riguardato anche la presenza nella competizione elettorale di una

formazione che esprimeva posizioni alternative rispetto all'orientamento prevalente nel dibattito politico nazionale.

Dal punto di vista giuridico, si possono evidenziare le possibili conseguenze della motivazione della Corte per la disciplina futura della propaganda elettorale, con particolare riferimento ai contenuti politici online, alle piattaforme digitali e alle immagini generate dall'intelligenza artificiale.